

LA CACCIA ALLE ANTI-COMUNISTE

IL TEATRO A FOLLIA PER L'ATTESO DIBATTITO

Suoi trascendenti e "Affiezioni Padre Morlion e Negarville

Un duello ad armi cortesi terminato con un pranzo

Mancava ancora molto al fine del dibattito fra Padre Morlion e sen. Negarville, quando gli agenti addetti a disciplinare l'affluenza all'entrata di servizio del Teatro Alfieri, si videro farti pomeriggio costretti a disporvi in doppia fila per resistere alla pressione di una folla che ancora man mano cresceva. Oltre duemila persone si erano ammassate davanti all'entrata principale, non riuscendo a trovare posto nel teatro, si accontentarono di ascoltare il dibattito dagli altoparlanti, imperterriti sotto una pioggia che, più o meno fitta, non cessò mai di cadere.

All'intero, gremito fin dalle orecchie di palcoscenico da un dibattito politico, era quello di un incontro internazionale, un incontro di base: oltre alle duemila persone sedute, più di cinquecento erano in piedi, specialmente in galleria; più applausi coglievano i discorsi d'onore e duravano decine di secondi. E si può subito dire che il compiacimento del pubblico era prevalso sui sostenitori del Foro comunista — è stato scritto.

Prima orazione, all'entrata del duello, in mezzo ai quali si siede il dott. Cogliola, presidente del Sindacato: «Intelligente e colto sostenitore del Verbo cristiano, il padre Morlion; nuovo cavaliere dell'ideale, il sen. Negarville». Al domenicano, il primo turno oratorio: dei venti minuti a sua disposizione, egli ne impiega tredici ad illustrare il noto decreto sulla scomunica ai comunisti. Non è lecito iscriversi o appoggiare il partito comunista; non è lecito leggere, diffonderne o compilarne la stampa periodica o no; sono proibiti il commercio e il mercato di ogni genere di giornali, di partiti che nega l'ateismo del Creatore, dell'Assoluto trascendente e che, sotto fatti se non colle parole, lotta contro la religione.

A tale tesi il sen. Negarville dichiara di non avere nulla da opporre, evidentemente la Chiesa — come suona anche l'art. 7 della Cost. italiana — è

nel proprio ordine indipendente e sovrana. Resta a vedere se la Chiesa s'intromette nella sfera propria invece dello Stato (come, secondo Negarville, essa vorrebbe fatto nelle elezioni del 18 aprile). E incalza: «Perché una scomunica come questa non è stata lanciata contro il fascismo e contro il regime nazista? Ancora: "Vuole il Vaticano riprendere l'Italia d'oggi allo Stato pontificio, cent'anni fa? In tal caso — conclude il senatore Negarville — arriveremo inesorabilmente a una guerra di religione».

All'eloquenza dell'oratore comunista, il domenicano corrisponde l'abituata prete; suo dire. Spiega perché, secondo lui, i colpiti dal decreto di scomunica non possono essere più di qualche centinaio: esso colpisce infatti soltanto coloro che siano davvero comunisti e che non s'abbiano contemporaneamente buoni cattolici e buoni marxisti. La Chiesa attende sempre molto per decidere: si ottiene consenso per formulare questo decreto che colpisce una dottrina che nega l'Assoluto e in base alla quale non corre quindi differenza tra il buono e una bestia. Il fascismo non è stato bollato perché è stato spaziatore; il comunismo, invece — contro le teorie di Rosenberg — immediatamente la Chiesa ha preso spaurita. E quanto all'aver violato — conclude padre Morlion — la regola democratica del 18 aprile, non spetta il lamentarsi al P. C. che tale regola mira ad abolire.

Gli oratori parlano ancora due volte a testa — una in più di quanto previsto; ma l'impostazione del loro argomento non muta sostanzialmente. Dice Negarville: «Non è vero che in Russia la religione sia perseguitata e distrutta. Attualmente, invece, un domenicano come padre Morlion fu bruciato perché voleva una riforma nella Chiesa sostanzialmente, pochi anni dopo la sua morte, la Religione fu fatta fuori dalla Chiesa».

Replica il frate, citando il codice civile russo all'articolo che vieta l'istruzione religiosa

nelle scuole. Ricorda una frase di Lenin: «La moralità è ciò che può avvenire nella lotta contro la reazione». Sostiene che nei paesi occupati dai bolscevichi, la religione è praticamente scomparsa.

Conclusione di Negarville: «Nelle elezioni del 18 aprile la Chiesa svolse attività politica a tutto vantaggio di un solo partito. Ripeterò il suo gesto nelle elezioni che si svolgeranno l'anno prossimo? Attenzione: se deriverebbe una frattura grave nel popolo italiano, e a lungo andare, un danno per la Chiesa stessa».

Conclusione di padre Morlion: «Il giorno in cui tutto Stato mi permetterà di andare in Russia a predicare senza

Ancora avvolto nel più fitto mistero l'orribile delitto di corso Vercelli

Rilasciate le persone fermate la notte stessa dell'omicidio - Una serie di ipotesi al vaglio della polizia

Un fatto cupo, l'attenzione dei torinesi; l'orrendo omicidio e scoppio di rapina avvenuto l'11 aprile 13 in corso Vercelli 99. E attorno al nudo cadavere del sessantatreenne Dante Vinato, barbaramente finito a colpi di ferro da dietro e spazzato a coltellate, si sono polarizzati gli sforzi dei funzionari della Mobile.

Diciamo subito che 24 ore e più di attive indagini non hanno portato ad alcun risultato positivo: il capo della Mobile ha dichiarato: «L'inchiesta è ancora molto difficile. Siamo proceduto su di un terreno completamente desolato, privo di indizi. Un'ondata di ottimismi s'era diffusa alla notizia che la polizia aveva fermato numerose persone. Fermate se sono stati effettivamente i fermati, ieri sera, erano stati, tutti, indistintamente, rilasciati. Al proposito, i funzionari hanno precisato che il nipote della vittima e la commessa del negozio si sono spontaneamente presentati in questura, per mettersi a disposizione e fornire ogni indicazione utile per le indagini.

È stato confermato che in ef-



Da sinistra: il sen. Negarville, il sindaco dott. Cogliola e il Padre Felix Morlion, prima del dibattito (foto Moiso)

impicciarsi, quel giorno anche il decreto del S. Uffizio peraltro non fu emanato».

Grandi applausi del pubblico; stretta di mano del comunista e del domenicano, auspice di sindaco. Lo scrosto, gure-

dato sempre e cortese, non è però finito all'Alfieri, ma al "Comitato", dove i due accaniti antagonisti hanno potuto finalmente concordare su un punto: la bontà della fondata coltatura.

di indizi. La Mobile sta lavorando a tutto spiano, procedendo a interrogatori, a confronti, a sopralluoghi. Ha indagato minuziosamente nella vita di Dante Vinato, sperando di trovare qualcosa. Ma non ha trovato assolutamente nulla. Il Vinato non aveva amici, aveva un cerchio ristretto di conoscenti, nessun fatto e occasione si è verificato nella sua esistenza.

Muore di incriminazione
presso un inferma

Espressamente giusto da Ancona dove risiede, Alberto Rubinelli, di 60 anni, si recava ieri pomeriggio in via Nicolò Forzani 30 per far visita ad una sua parente ammalata di cuore. Mentre si trovava al capezzale dell'inferma, improvvisamente egli si accasciava sulla sedia e moriva.

Il riquadro

La scomparsa d'un operaio mette la famiglia in angoscia

Una famiglia è rimasta in angoscia per quasi 24 ore per la scomparsa misteriosa del loro capo, cinquantenne Giovanni Casati abitante in via Bernardino Galliani. La sera del 17 egli si era recato ad ascoltare la conferenza di Padre Morlion ed era atteso a casa per il 20.30. Invece il suo passaggio, e passato tutto il giorno senza che di lui si avesse notizia alcuna. Il Commissariato di polizia a cui era stata spedita denuncia della scomparsa iniziò le ricerche, ma senza alcun risultato. L'operaio ritornava e narrava di essere stato fermato dalla polizia nonostante egli fosse in possesso di regolari documenti. Venne trattenuto in Questura fino a ieri mattina quando finalmente l'equivoco fu chiarito.

L'evaso dall'Ospedale arrestato nei pressi d

Invasato da un'automobile